

*paesaggio come bene
culturale e bene comune*

**Daniela Zumiani
Dipartimento TeSIS
Università di Verona**

Venerdì 20 gennaio
Centro Ambientale e archeologico
Museo Civico
Legnago

Il significato dato al sostantivo **paesaggio** non è stato in passato, né è, oggi, univoco, dipendendo dal contesto del discorso e dal punto di vista con cui lo si affronta, dal momento storico in cui è usato, oltre che dalla sensibilità e dagli interessi specifici di chi osserva e riflette.

nell'accezione più attuale

Paesaggio

Bene Culturale

Un po' di storia

In Europa la necessità di specificare il significato della parola **paesaggio** inizia a porsi nell'Ottocento, in seguito della diffusione industriale che provoca una massiccia riorganizzazione territoriale e sociale.

Contribuisce anche la crescita urbana e la possibilità di speculare sui costi degli spazi edificabili

Si pensi a come, in alcuni paesi europei toccati dagli effetti della rivoluzione industriale - abbandono delle campagne, nascita delle megaperiferie con cancellazione di vaste aree verdi nelle vicinanze della città - si arrivi, dalla metà Ottocento, ad una esaltazione del paesaggio nelle arti, quasi a **risarcimento psicologico della perdita di identità storica dei luoghi reali.**



Ercole Calvi, Veduta di villaggio alpino, 1863, coll., Privata

In Italia le norme, che per la salvaguardia dei Beni Artistici hanno già una consolidata esperienza positiva,

Si tutelano anche gli spazi naturali di interesse collettivo, privilegiando in particolare le “**belle vedute**”

Si esentano però dalle regole generali le *proprietà private* non vincolandola alla *pubblica utilitas* con ovvie ricadute sulle prime leggi di tutela.

L'approccio - percettivo culturale connota i testi delle Leggi italiane sul tema, di quella **dell'11 giugno 1922 n. 778**, rivolta alla conservazione delle “bellezze naturali e agli immobili di particolare interesse storico” e della **legge 1497 del 29 giugno 1939** volta alla salvaguardia delle “bellezze naturali”.

L'idea di paesaggio viene ampliata
nei decenni successivi,
comprendendo il valore della
componente antropica, **recepito
nella Carta Costituzionale (1948).**

Costituzione della Repubblica Italiana

(approvata dall'[Assemblea Costituente](#) il [22 dicembre 1947](#) e [promulgata](#) dal [capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola](#) il [27 dicembre 1947](#).
Fu pubblicata nella [Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana](#) n. 298, edizione straordinaria, del [27 dicembre 1947](#) ed entrò in vigore il [1° gennaio 1948](#).)

Principi fondamentali

Art 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica [cfr. artt. 33 , 34]. Tutela **il paesaggio** e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Elaborazioni e messe a punto del significato di paesaggio continuano ad essere affrontate durante la seconda metà del Novecento in tutti i paesi europei

Sino alla definizione del concetto contenuta nel testo della **Convenzione Europea del paesaggio del 2000**, approdo di un iter di proposte, idee e confronti su un argomento carico di implicazioni sociali, politiche, economiche, culturali, psicologiche e, ovviamente, ambientali ed ecologiche

Nel testo del documento all'art. 1 si afferma che

«paesaggio significa una zona, quale viene percepita dagli abitanti del luogo o dai visitatori, il cui aspetto o carattere derivano dalle azioni di fattori naturali e/o culturali (antropici), tenendo conto che tutti i paesaggi evolvono col tempo per effetto di forze naturali e l'azione degli esseri umani».

+

È un accezione in cui prende forza il significato etimologico del vocabolo (**paese + azione, luogo agito dall'uomo**) sia in termini del fare che del fruire, mentre si marginalizza il valore estetico.

Ma si passa all'eccesso opposto arrivando a considerare

Ogni intervento umano sul territorio =
paesaggio!

Per assurdo

Se tutto è paesaggio, quindi bene culturale,
tutto deve essere tutelato

paradossalmente

Non potremo modificare i luoghi in cui
abitiamo, rendendo così impossibile l'abitarli

Va riconosciuto che in paesaggi come quelli in cui viviamo, **segnati dalla massiccia sedimentazione di tracce storiche**, distinguere ciò che va conservato e ciò che può essere cancellato, non è così scontato.



La scelta, implica, in primis, una pianificazione dell'**abitare** attuata da team di «conoscitori dei luoghi e della loro storia» tra cui **anche**il pianificatore urbanista, **ma non solo**.....

In particolare nelle aree di cosiddetta nuova edificazione

Soprattutto è necessaria la condivisione degli interventi tra le **comunità** e chi le governa.

Perché

Il paesaggio è un

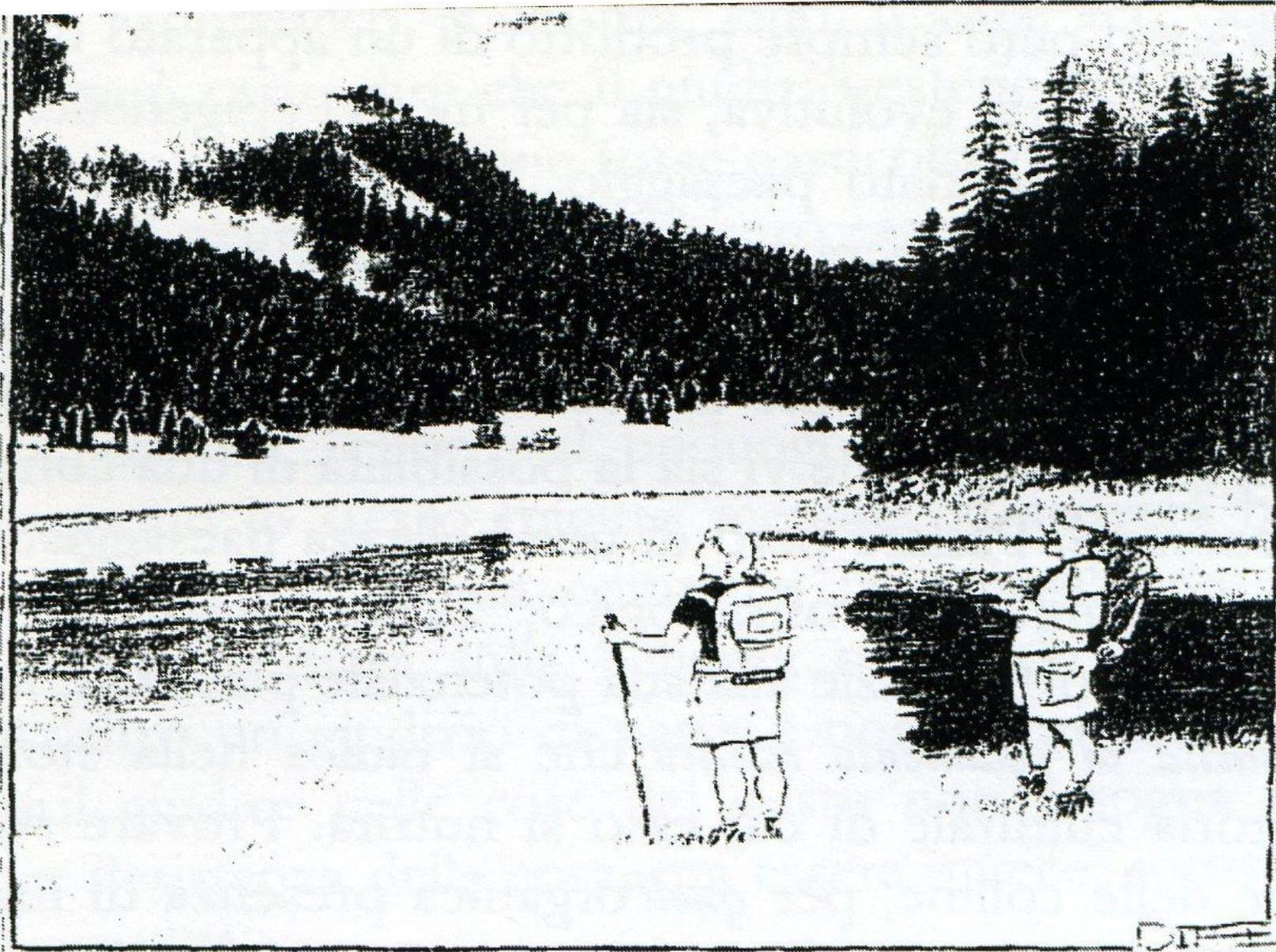
Oltre che un Bene Culturale

è un Bene Comune

esito del rispetto della *pubblica utilitas*

Concetto non sempre applicato nell'Europa
del Novecento, ma pressoché ignorato in
Italia

IL PAESAGGIO E' IL GRANDE MALATO
D'ITALIA (Salvatore Settis, *Paesaggio
Costituzione Cemento*, Torino 2010)



"Sarebbe un posto perfetto per costruire una città".





Il cavo napoleonico, parte del sistema di canali della pianura ferrarese che si appoggia al Po e all'Idrovia ferrarese



.....ogni giorno in Italia vengono
cementificati 161 ettari di terreno
Ovunque il suolo agricolo è considerato
potenzialmente edificabile



LAVAGGIO
APERTO

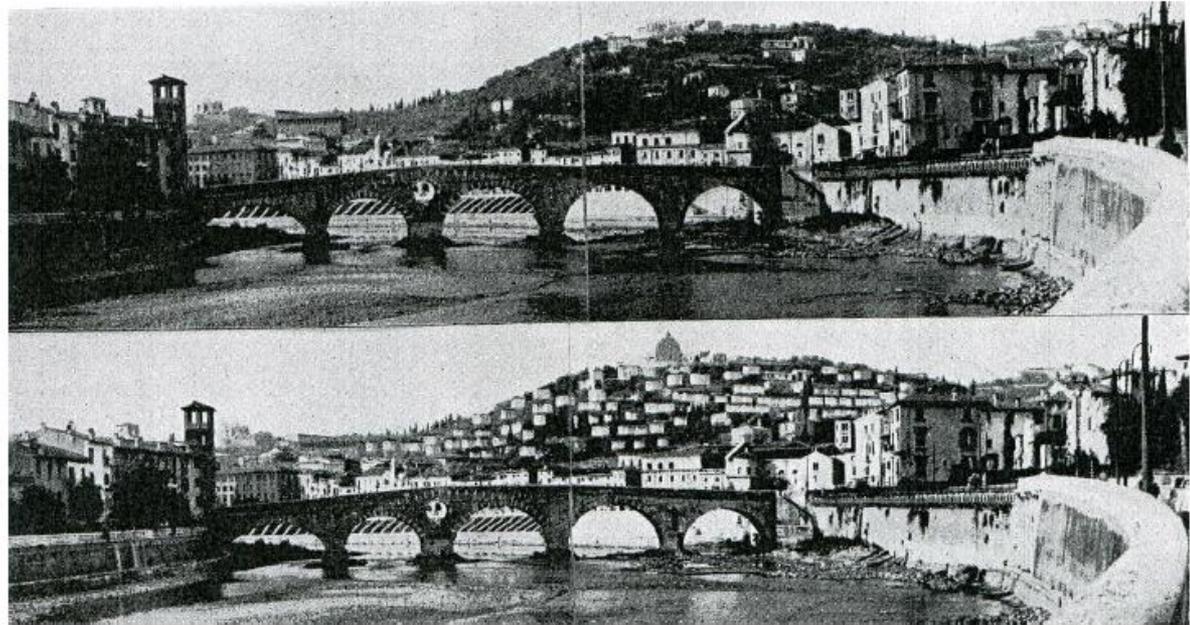
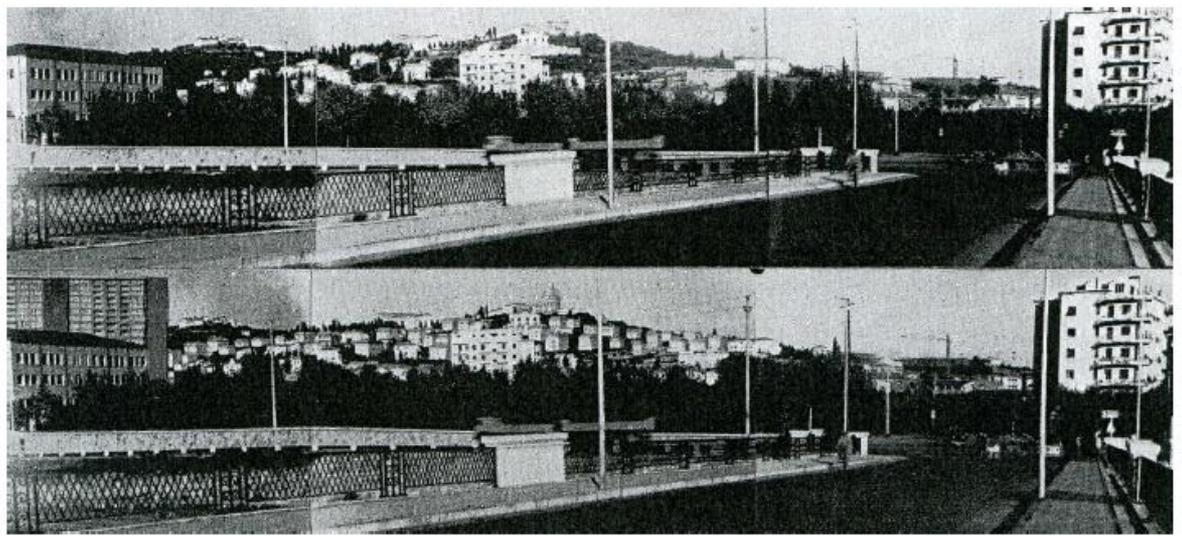


HOTEL

La nuova urbanizzazione tende ad annullare l'equilibrio città campagna, anche se infrange o nega ogni codice storico culturale dello spazio perché è al servizio dell'industrializzazione, di cui adotta tattiche e strategie, ponendo il mercato al di sopra di ogni altro valore.



La distruzione **dei codici di organizzazione dello spazio**, delle loro valenze storiche, memoriali e simboliche in favore di un'indiscriminata cementificazione al solo servizio del dio mercato comporta una drammatica perdita di significato. Lo spazio sociale, di per sé carico di funzioni e di senso, viene travolto dal meccanismo consumistico di una violenta rottamazione, diventa esso stesso una merce, vale non perché possiamo viverlo, ma solo in quanto può essere occupato, prezzato, cannibalizzato.



Fotomontaggio simulante l'edificazione delle Torricelle (Archivio Gazzola, Verona)
Significativo documento del tentativo, riuscito, del Soprintendente Gazzola, volto ad impedire l'occupazione del suolo delle colline a nord di Verona. I fotomontaggi convinsero l'allora ministro Gonnella a bloccare il piano di edificazione previsto nell'immediato dopoguerra.

Paesaggio Veneto
è stato dal medioevo alla
metà del secolo XIX
particolarmente celebrato
nell'arte, nella letteratura

L'Italia è il giardino del mondo, così la
Lombardia è il giardino d'Italia, e Venezia il
giardino della Lombardia (Coryat's
Crudities, 1611)

Il paesaggio è «dovunque presente nel Veneto come una persona viva [...] per metà natura e metà quadro», come se i lunghi secoli di una civiltà, «soprattutto coloristica, architettonica ed idilliaca» avessero steso sulle «colline che precedono le Alpi o si alzano dalla pianura» e « sui nuvoloni gonfi che recitano temporali l'impronta di una fantasia dell'Oriente », l'apparenza di un «velo lievemente esotico» Guido Piovene, *Viaggio in Italia*, 1957



Quali i caratteri del paesaggio veneto?

Nell'area dalla laguna alla montagna in un momento della storia moderna, tra i secoli XV e XIX si è creata una relazione natura – attività umana esemplare, suscitata e mantenuta viva dal convergere di più variabili

Geografiche

localizzazione
geomorfologia

Storiche

Culturali

filosofiche
artistiche
scientifiche
letterarie

Politiche

relazioni internazionali
relazionali tra gruppi di potere locale

Economiche

scelte d'investimento
protezione e diffusione prodotti

In questo quadro geografico, nel momento in cui si intrecciano le vicende politiche internazionali, gli interessi economici e l'affermazione della cultura classica, si concretizza la

«civiltà di villa»

che coinvolge tutto il territorio di terraferma della Serenissima, offrendo alle singole realtà geomorfologiche una loro identità in relazione armonica

pur se, ovviamente, in parte conflittuale, laddove gli interessi dei singoli hanno prevalso sul bene collettivo -

Nel Rinascimento il paesaggio rurale torna ad essere considerato il luogo **ideale** quello collinare e pedemontano, grazie anche alla sua ubicazione e configurazione nel territorio regionale assume un valore in chiave **estetico e culturale**, senza ovviamente perdere le altre caratteristiche.

I colli veneti e la cortina montana sullo
sfondo

si configurano quali **elementi scenografici
della conformazione territoriale**, cerniera
di raccordo e divisione tra mondo del piano
e quello della montagna

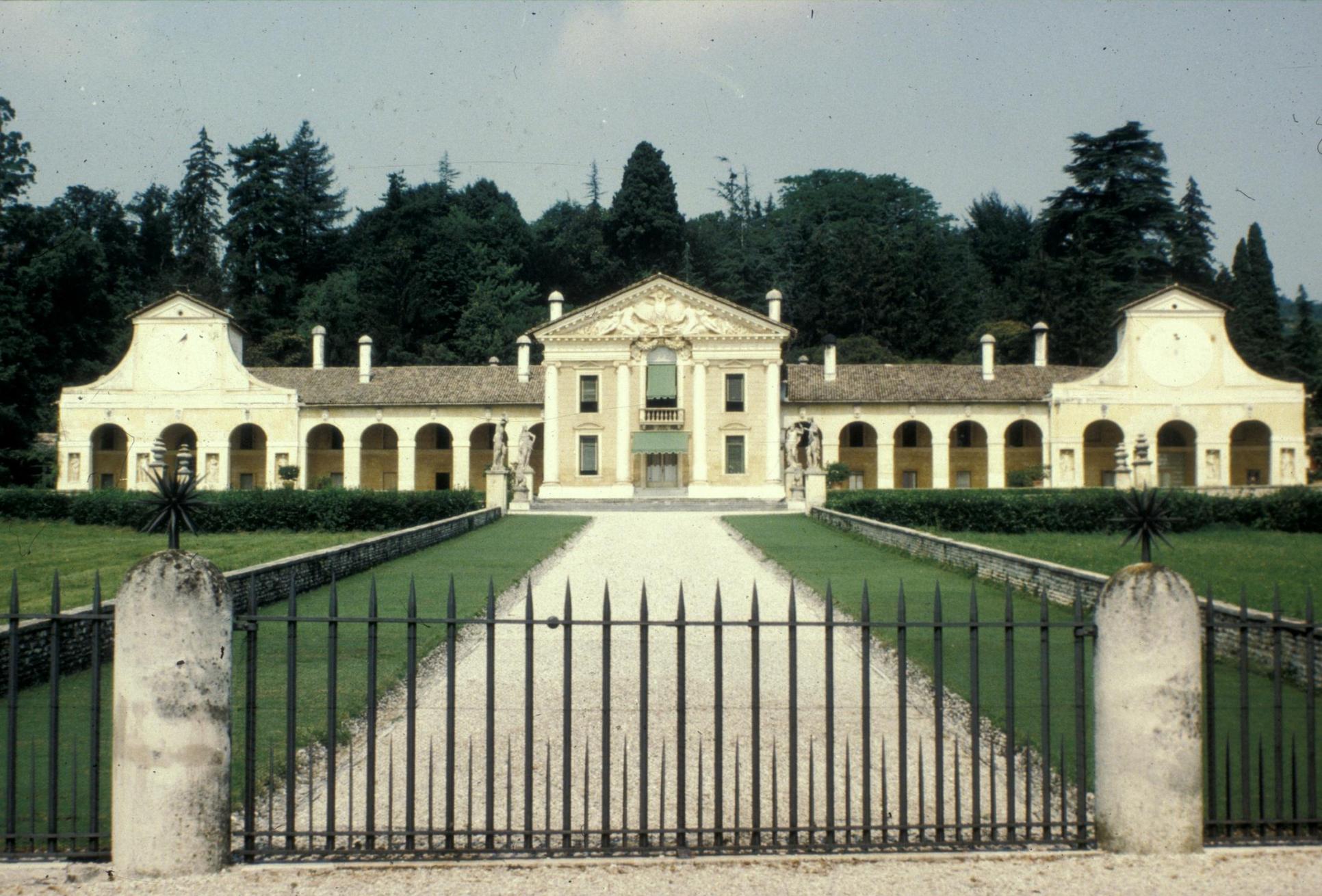
Paesaggio come scenario delle vicende umane

La qualità dell'architettura di villa è quella di mettere in risalto la specificità del luogo e di dare evidenza alla cultura e alla storia di chi li realizza

Architetture che hanno la capacità di ampliare le finalità e il significato della civiltà che vi si sviluppa

In tal modo il paesaggio diviene espressione di significati umani





Andrea Palladio, Villa Barbaro, 1556, Maser (Tv)

Paolo Veronese,
affresco con scena
paesaggistica, salone,
1561 ca., Maser, villa
Barbaro



Paolo Veronese, affresco con scena
di paesaggio, salone, 1561 ca.,
Maser, villa Barbaro



Resuscitare questa civiltà è ovviamente
impossibile,

Conservare solo gli edificio è una scelta
molto limitata, che serve solo a prendere
tempo

In realtà, per affrontare il tema della tutela integrata alla trasformazione è necessario elaborare un nuovo pensiero culturale, dare il via ad un Nuovo Rinascimento.

Ville della bassa pianura veronese

La Bassa veronese appartiene alla pianura padana, di cui condivide gli aspetti geofisici, pur senza avere una storia del tutto coincidente.

Il suo paesaggio, in quanto espressione delle modalità dell'uomo di rendere produttivo il proprio spazio abitativo, giusto le caratteristiche geomorfologiche, si presenta, comunque, assai simile a quello delle aree più occidentali e orientali

- Vale la pena di ricordare, dunque, le osservazioni di alcuni visitatori eccellenti dei luoghi della Padana. Ad esempio, agli occhi di Chateaubriand e Stendhal, agli inizi del secolo XIX, la pianura lombarda si presenta come “ un alternarsi di praterie e di campi di mais e di riso, di frumento su cui s'alzano vigneti. Tutta piantata di gelsi, noci, olmetti salici e pioppi, tanto da avere l'aspetto di una foresta, si che non si vede a cento passi di distanza”
- Per Gadda la campagna lombarda è “ordinata e silente segnata dal popolo stupefatto dai pioppi”

- Un paesaggio caratterizzato, dunque, fino ad almeno agli anni Cinquanta del Novecento da numerose coltivazioni e da una fitta vegetazione.
- Aspetto che connota anche la bassa veronese, in età veneta, soprattutto nei secoli XVII e XVIII, segnata dalle grandi e articolate strutture delle ville, gestite da una nobiltà terriera impegnata a rendere efficiente il sistema economico di produzione agricola oltre a dotare le architetture residenziali di comodità atte alla vita di relazione sociale, culturale e politica

Alcuni esempi di ville della bassa pianura veronese

- Dimore sei settecentesche sorte con funzioni di centri di gestione agraria e di celebrazione dei committenti



Cerea, villa Dionisi



Grezzano, villa Canossa, opera di Cristofoli







Vo, Isola della Scala, villa Pindemonte



Oppeano, villa Carli